



DOCUMENTO FINALE VI CONGRESSO - SLC CGIL DI SONDRIO

Il 6° Congresso della SLC CGIL di Sondrio, riunito a Forcola il 12 ottobre 2018, approva e fa propri la relazione introduttiva del Segretario Generale uscente, Michela Turcatti, gli interventi delle delegate e dei delegati intervenuti, e i contributi del Segretario della Cdl Guglielmo Zamboni e del Segretario Regionale SLC Giovanni Fagone.

Nel rispetto della dialettica congressuale, il congresso ribadisce il valore e la necessità di un'azione unitaria della SLC e della CGIL a tutti i livelli che consenta di promuoverne i valori dentro il paese. Valori fatti propri dal congresso SLC di Sondrio che li approva unitariamente.

Ciò è tanto più necessario in presenza di un contesto di crisi dove sempre più sono in forse il diritto al lavoro, le condizioni di vita di milioni di cittadini e la povertà tocca per la prima volta anche chi ha un posto di lavoro.

Si allarga la frattura tra cittadini, politica e istituzioni. Si incrina lo stesso tessuto sociale.

A fronte di ciò, occorre rilanciare la buona occupazione, occorre abbattere le disuguaglianze e redistribuire la ricchezza, rilanciando e rafforzando il Welfare e gli investimenti pubblici e privati come occasione di crescita economica, di democrazia partecipativa e di inclusione sociale.

Occorre investire sull'istruzione, sulla sanità pubblica, sul welfare, sul lavoro, sugli investimenti, sullo sviluppo, sul territorio, sulla salvaguardia dell'ambiente, lottando e combattendo con efficacia evasione fiscale, corruzione, sperequazione.

Il ritirarsi del sistema di tutele sociali pubbliche in favore di un sistema in cui la soddisfazione dei bisogni essenziali sia legata alle capacità economiche dei soggetti di comprarle, oltre ad obbedire a precisi interessi economici di grandi gruppi privati, prefigura un modello di società che marginalizza ed esclude i soggetti deboli, scarica la riduzione delle tutele sulla famiglia e in particolare sulle donne per le quali diventa sempre più aleatorio il diritto al lavoro.

Nello stesso tempo si moltiplicano nel paese posizioni e pratiche di intolleranza apertamente razziste.



L'immigrazione non può essere trattata come un'emergenza, bensì come una condizione strutturale, che non si arresterà e che deve essere affrontata con intelligenza, lucidità e razionalità, favorendo al contempo accoglienza, integrazione e snellendo al contempo le procedure per il riconoscimento di status dei richiedenti asilo e rifugiati.

Contro tale modello la SLC deve perseguire con più forza la diffusione di cultura e prassi basate sulla solidarietà, sull'inclusione, sulla valorizzazione e l'estensione dei beni comuni.

Alla politica, ribadiamo che non si raggiungono livelli di strutturata e buona occupazione riducendo i diritti sindacali, restringendo gli spazi della contrattazione, negando il diritto al contratto nazionale, decurtando i salari, introducendo un trattamento discriminatorio.

Crediamo fortemente che le battaglie portate avanti dalla Cgil debbano essere oggetto di discussione in Parlamento, perché la Carta dei diritti universali diventi il nuovo Statuto dei lavoratori, in grado di garantire diritti e tutele a tutte le lavoratrici e lavoratori.

Gli ultimi anni, ma non solo, ci hanno consegnato risultati allarmanti: Ulteriore precarizzazione, occupazione tutt'altro che di qualità, esplosione dei rapporti a tempo determinato (una volta esauriti gli incentivi), diritti dei lavoratori minati, crescente rassegnazione fra lavoratrici e lavoratori, in particolar modo giovani, ma non solo. Con il risultato che si è contemporaneamente innescata una "guerra fra poveri", dove i lavoratori sono contrapposti fra chi di diritti ne ha (i privilegiati) e chi invece non ne ha, anche all'interno dello stesso posto di lavoro. Lo scopo (che culturalmente continua a prendere forma e sostanza) è un livellamento delle tutele e dei diritti verso il basso...e non ovviamente il contrario! Ci troviamo così di fronte a un esercito di lavoratori senza diritti, che spesso si trovano all'interno dello stesso posto di lavoro, disumanizzato ed estremamente frammentato. Un esercito di lavoratori precari, discontinui, poveri, a cui corrisponderanno in futuro pensioni assolutamente insufficienti per una vita dignitosa. Non possiamo non pretendere diritti costituzionali e universali alla salute, alla sicurezza, alla conoscenza, alle pari opportunità di accesso al mondo del lavoro. Retribuzione dignitosa, ferie, malattia, maternità, riposo, solo per citarne alcuni, sono capisaldi che non possono essere sacrificati in virtù del solo abbassamento del costo del lavoro.

Continueremo perciò nella difesa di quei valori fondamentali e irrinunciabili in cui crediamo convintamente anche attraverso la contrattazione inclusiva, in grado di riassumere i concetti di uguaglianza, solidarietà, sviluppo. Continueremo a lottare perché i contenuti della nostra Carta dei Diritti possano



diventare patrimonio comune e collettivo, perché si concretizzi come strumento di salvaguardia e tutela dei diritti di tutte le lavoratrici e i lavoratori.